

Alfano: ora la legge contro l'utero in affitto

Legge sulle adozioni, lo scontro dopo il caso del leader di Sel. Il ministro Orlando: ammainiamo gli standardi

ROMA Non è poi così in discesa la strada al termine della quale il Pd vede l'approvazione definitiva della legge sulle unioni civili (tra due mesi?) e il varo a fine legislatura della riforma delle adozioni riservate ai soli coniugi, ormai datata 1983. I due provvedimenti sono ben distinti eppure ieri, in commissione Giustizia della Camera, si sono viste le avvisaglie di una lunga guerra di posizione con un protagonismo crescente dei grillini che, in chiave anti Pd, si va a sommare a quello dei centristi del Ncd.

Apparentemente tutto procede secondo programma, per il Pd. La commissione Giustizia guidata da Donatella

La vicenda



● Nichi Vendola, 57 anni, il 27 febbraio diventa, con il suo compagno Ed Testa, padre di un bambino nato in Usa grazie alla maternità surrogata

Ferranti ha deliberato (contrari Lega e Fratelli d'Italia, con i grillini astenuti) l'avvio di una indagine conoscitiva sull'attuazione della legge del 1983 sulle adozioni (che durerà un mese, salvo proroghe) e ha fissato per giovedì la relazione sulle Unioni civili affidata alla dem Michela Campana.

In commissione il centrista Antonio Marotta non si è opposto all'indagine conoscitiva sulle adozioni ma all'esterno il ministro Angelino Alfano (Ncd) ha continuato a tenere toni alti: «Ribadiamo il nostro no a ogni forma di adozione da parte di coppie formate da persone dello stesso genere». Alfano ha anche annunciato due disegni legge: il primo per

trasformare l'utilizzo della maternità surrogata (vietata in Italia ma non in alcuni Paesi come Usa e Canada) in reato universale; il secondo sugli sgravi per le famiglie tradizionali. Il Pd, con il Guardasigilli Andrea Orlando, ha provato a replicare così: «Non ripartiamo con il piede sbagliato, ammainiamo gli standardi».

Tutto, a questo punto, influenza il dibattito sulle adozioni: dal figlio del leader di Sel Nichi Vendola, alla decisione del tribunale di Roma di concedere l'adozione incrociata a due donne delle rispettive figlie. Il M5S ha schierato Luigi Di Maio che ha chiesto «un referendum popolare per varare le adozioni per le cop-

pie gay» ribadendo che «i super market con utero in affitto vanno chiusi». È stato facile per Giuditta Pini (Pd) ricordare al vicepresidente della Camera che «non esiste il referendum propositivo». Massimiliano Fedriga (Lega) ha chiesto alla presidente Laura Boldrini di sollevare conflitto di attribuzione tra poteri «contro la sentenza che ha riconosciuto l'adozione incrociata a due lesbiche». E al Senato Carlo Giovanardi (ex Ncd) ha annunciato una «guerra di religione» contro il ddl sul divorzio lampo che ha ripreso il suo iter in commissione.

Dino Martirano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 Matteo Renzi

Favorevole alla stepchild adoption «nell'interesse del bambino». Lo ha ribadito nel dibattito sul ddl Cirinnà, ma già nel 2014 aveva detto di ispirarsi al modello tedesco di unioni civili (con stepchild). Poi sono state stralciate per far approvare la legge. In Germania è permessa anche l'adozione per i single. Sulle adozioni il premier non si sta esponendo, ma nel Pd si prepara un testo che apre ai single e alle coppie gay (con il favore, soprattutto sul primo punto, di esponenti del governo). È contrario alla maternità surrogata

2 Beatrice Lorenzin

La titolare della Salute è, come il resto di Ncd, contraria alla stepchild adoption. Ritene che si debba «rimettere mano al tema delle adozioni in generale», ma è contro alla possibilità per single e coppie gay

3 Beppe Grillo

Nel 2012, sul blog, ha scritto a favore delle nozze gay (e il matrimonio includerebbe l'adozione). Ha lasciato libertà di coscienza sulla stepchild ai senatori del M5S. E adesso Di Maio ha proposto un referendum sulle adozioni gay

4 Matteo Salvini

Un anno fa ha sollevato polemiche dicendo: «Se un bimbo cresce con genitori gay parte con handicap». Il suo no a matrimonio e adozioni gay netto

La giornalista

Armeni, i dubbi a sinistra: non si può comprare tutto

ROMA Ritanna Armeni, giornalista, un passato a Il manifesto e a Noi donne. Come mai tante esponenti della sinistra si sono dichiarate contro l'utero in affitto, ritrovandosi sulla stessa linea dell'anima cattolica?

«È un elemento che colpisce. Ma ci troviamo tutti di fronte a un mutamento del processo creativo. Un tempo si diceva *mater semper certa*. Ora le madri possono essere tre: la donatrice dell'ovulo, quella che affronta la gravidanza, la terza che cresce il bimbo. I padri possono essere due, o tre».

E quindi?

«Quindi sia la posizione "orrore-orrore" e quella "che bello che bello" mi sembrano stupide. Bisogna chiedersi con problematica intelligenza quale mondo vogliamo costruire intorno. E quali paletti porre nei confronti della scienza e del mercato».

I suoi paletti?

«Sono contraria alla mercificazione del corpo. Con l'utero in affitto fai della donna un elemento di scambio economico e vendi una relazione affettiva, perché tra il nascituro e il corpo femminile si crea una forte unione. Mercato e tecnica non possono governare e comprare tutto».

Sembra di sentire papa Francesco.

«Esistono cose che non possono essere comperate. Se la tecnica prevede tre madri e il mercato ti permette di comprare una relazione umana, non è una cosa "necessariamente" buona. Io penso che in questo mercato non si debba entrare».

Quale sbocco vede per il diffuso e diversificato bisogno di genitorialità?

«Una profonda e coraggiosa riforma dell'adozione è la strada giusta. Una legge che, in un quadro di regole precise, permetta con più facilità adozioni e affidamenti: famiglie tradizionali, famiglie di fatto, famiglie gay, persone singole. Oggi persino le famiglie tradizionali devono compiere sforzi immensi, per un'adozione mentre molti bambini attendono una fonte di affetto. Molte coppie omosessuali, o eterosessuali, non avrebbero alcun bisogno di ricorrere a uteri in affitto se ci fosse questa possibilità».

Avere un figlio è un diritto?

«No. È un atto d'amore per il nascituro, per il o la partner, per la specie umana. È molto diverso...».

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il retroscena

di Emanuele Buzzi

Vendola e le parole di Grillo Di Maio approva e rincara Il fastidio della base M5S

MILANO In linea con il leader, ma con un certo distacco. I parlamentari del Movimento si schierano sulla questione dell'utero in affitto sollevata da Beppe Grillo con la sua lettera al *Corriere*. Lo fanno un po' sottotono, senza il solito battage sul blog e sui social network. «Condividiamo le sue posizioni — spiega un senatore —, ma forse su temi etici così sensibili e dopo le polemiche legate alla discussione sul ddl Cirinnà preferiamo una maggiore riservatezza». In realtà qualche voce fuori dal coro c'è (soprattutto alla Camera). L'ala cattolica dei Cinque Stelle — Azzurra Cancellieri e Tiziana Ciprini in testa — si fa sentire. «Lettera bellissima», commenta la parlamentare siciliana.

Anche gli ortodossi sposano le idee del fondatore dei Cinque Stelle. «Sono d'accordo su tutta la linea, compresa la paura dell'utero in affitto — dice la neomamma Barbara Lezzi —. Sono temi che non si possono affrontare con superficialità. Ed è giusto porsi dei limiti».

Il caso

● Beppe Grillo è intervenuto sulla questione dell'utero in affitto con una lettera al «Corriere»



● Il leader si è detto «spaventato» dall'idea e ha criticato gli opinionisti tv

«Grillo è sempre stato se stesso, quella sulla questione dell'utero in affitto — ha spiegato invece Luigi Di Maio a *Repubblica tv* — è una considerazione sacrosanta, non possiamo pensare di mettere il codice a barre ai bambini, andare al supermarket a comprarli. Il supermarket dei bambini va chiuso». Il vicepresidente della Camera ha aggiunto: «Per le coppie omosessuali l'adozione sic et simpliciter va affrontata con un referendum popolare».

Nel direttorio prende la parola oltre a Di Maio anche Carla Ruocco: «Prima del mondo della politica deve essere scosso il mondo delle donne perché questa pratica è condotta per scopi economici», dice in un'intervista a *Tg2000*, il telegiornale della tv dei vescovi. E conclude: «È paradossale quando le scoperte della medicina e la tecnologia

collaborano per tornare al più pesante oscurantismo». Dello stesso avviso anche la candidata sindaco a Roma Virginia Raggi: «Da donna e da madre ritengo la pratica dell'utero in affitto inammissibile».

L'intervento di Grillo provoca reazioni differenziate nella base. Molti attivisti indicano uno spostamento a destra del Movimento, ma i più critici sono i pentastellati vicini alle comunità LGBT. «Dopo il voto di coscienza sulla stepchild e tutte le cretinate che sono seguite dobbiamo farci una domanda. Inseguiamo i voti mettendo i diritti sotto terra?», si chiedono sulla loro pagina Facebook gli Amici 5Stelle diritti civili e LGBT. C'è anche qualche ex che invece plaude l'intervento del leader. Come Paolo Becchi, che

Il referendum

Il vicepresidente della Camera: referendum sulle adozioni gay, no al supermarket dei bimbi

twitta: «È un peccato che Grillo abbia lasciato il M5S, con lui — come mostra il pezzo apparso sul *Corriere* — era veramente qualcosa di diverso».

Ma dietro alle dichiarazioni prudenti del Movimento, in realtà, c'è una strategia precisa. Venerdì mattina la pattuglia del direttorio si è confrontata a Milano con Gianroberto Casaleggio. Un vertice di qualche ora. Tra gli argomenti che i cinque deputati hanno messo sul tavolo anche le «uscite» — a livello comunicativo — che hanno creato malumori e imbarazzi tra i Cinque Stelle nelle ultime settimane. L'indice è puntato contro i senatori. L'idea è quella di «evitare sparate personali» e di circoscrivere gli interventi su temi etici. Ieri un'assemblea degli eletti a Palazzo Madama ha affrontato proprio la questione. Il punto di sintesi tra le diverse opinioni è quello di dare l'idea di una «maggiore compattezza», ma i malumori all'interno del gruppo cinquestelle sono solo assopiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA